



è orgogliosa di presentare



Tiffany e i Tre Briganti

un film di

Hayo Freitag

tratto dal racconto di

Tomi Ungerer

uscita 7 novembre 2008

durata 80 minuti

sinossi



C'erano una volta tre spietati brigantacci vestiti di lunghi mantelli e cappellacci neri, che, armati fino ai denti con un fucile a tromba, un soffiutto a pepe e un'ascia rossa, depredavano carrozze accumulando immense ricchezze. E c'era una volta un'orfanella di nome Tiffany che a bordo di una carrozza, nel buio della notte si dirigeva verso l'orfanatrofio. Un tetro castello tra i monti., dove la direttrice, la Maestra Cattiva, costringe i poveri orfani a lavorare come schiavi nella piantagione di barbabietole per soddisfare la sua sinistra avidità di denaro **Niente Barbabietole Niente Amore** grida tutto il giorno agli orfanelli..

Tiffany non è felice della prospettiva che l'aspetta. Durante il viaggio verso l'orfanatrofio cade nelle mani dei tre briganti – un'ottima occasione di fuga, dal suo punto di vista! Mentre i briganti stanno ancora discutendo se portarla o no nella loro caverna, Tiffany, facendogli credere di essere una principessa indiana che vale milioni in oro, li spinge a rapirla. I tre così la portano nel loro covo e la dolce Tiffany sconvolgerà la loro 'tranquilla' vita di predoni. Quando però scoprono che non è la figlia di un maraja, i tre si sentono ingannati e l'abbandonano al suo destino.

Così Tiffany finisce tra le grinfie della Maestra Cattiva. Intanto, però, i briganti si rendono conto di quanto debba essersi sentita disperata la bambina e, ricordando il loro stesso passato di orfani proprio in quell'orfanatrofio, decidono di andare a liberarla per prendersi cura di lei.

Dopo una serie di avventure, Tiffany, i suoi piccoli compagni dell'orfanatrofio e i tre briganti sconfiggono la Maestra Cattiva, conquistano il castello e lo trasformano nella loro nuova casa – una casa in cui regna l'amore e da cui nessuno potrà più cacciarli via.

personaggi e voci



Tiffany	Sara Labidi
Potente	Paolo Marchese
Volente	Luigi Ferraro
Nolente	Fabrizio Vidale
Maestra	Graziella Polesinanti
Gregory	Ruggero Valli
Nicolas	Mattia Nissolino
Il Narratore	Massimiliano Alto

diretti dal maestro **Riccardo Cimino**, i cantanti

I 3 Briganti	Alessandro Cardellini
	Alessandro Pitoni
	Giacomo Vitello

I Bambini	Beatrice Belvisi
	Virginia Belvisi
	Caterina Cimino
	Giulia Luzi
	Laura Pini
	Fabio Caramaschi
	Jacopo Re

il libro il film la musica

Il libro. Ristampato da Nord-Sud edizioni (un marchio della Salani Editore) *I tre briganti* di Ungerer, nel loro naturale formato di albo illustrato è un autentico «classico» della prima infanzia ancora oggi pienamente godibile. Più che mai in questo caso il formato è vero e proprio ‘linguaggio’ che permette di dire e far vedere le cose a misura di bambino. Tomi Ungerer è un grande artista internazionale, designer, pubblicitario, disegnatore satirico contro i vizi della società americana, autore di corrosivi manifesti contro la guerra in Vietnam, anche disinvolto ma elegante illustratore erotico. Proprio alla dimensione del gioco allusivo, irridente, dissacratorio attinge nel passaggio all'illustrazione per l'infanzia. I suoi sono albi di grande ricchezza grafica, figurativa e coloristica e intrisi di un messaggio fortemente ottimistico nei riguardi dell'infanzia, anche quando rovesciano consolidati *topoi* della tradizione fiabesca.

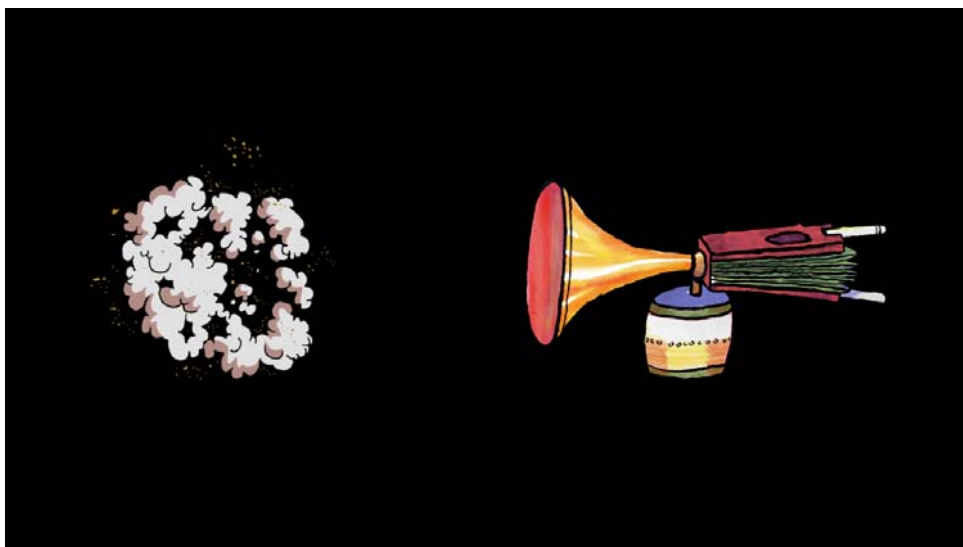


Il film. Tratto dal classico della letteratura per ragazzi *I tre briganti* di Tomi Ungerer (oltre 2 milioni di copie vendute in tutto il mondo), questo meraviglioso film di animazione riesce a combinare poesia, immaginazione e incanto con un irresistibile tocco di impudenza e anarchia infantili. È la prima volta che viene tratto un lungometraggio da un'opera del noto autore e illustratore Tomi Ungerer. In passato, le richieste erano state molte ma Ungerer non aveva mai avuto tanta fiducia in qualcuno da consentirgli di portare una delle sue favole sul grande schermo, in un film di animazione. Fino ad oggi... Per il produttore Stephan Schesch (*Il cane giallo della Mongolia, Werner- mangia la mia polvere!*) portare *I tre briganti* sul grande schermo è stata la realizzazione del sogno di una vita. «Conosco e amo questo libro fin da bambino. L'avrò letto ai miei figli almeno tremila volte. ogni volta che lo leggevo, provavo un desiderio sempre più forte non solo di adattarlo per il cinema, ma di farne un film assolutamente speciale.»

Ottenere l'autorizzazione per l'adattamento è stata una battaglia lunga e difficile: i diritti dell'edizione tedesca erano di proprietà della casa editrice Diogenes Verlag e dello stesso Tomi Ungerer. «Abbiamo imparato a conoscerci un po' alla volta e a costruire un rapporto basato sulla fiducia reciproca, un processo iniziato nel '97, che si è rafforzato con la produzione del cortometraggio tratto da un altro suo racconto, *La nuvola blu*, e realizzato dagli RVG studios - ricorda Schesch. Abbiamo trattato da una parte con la Diogenes Verlag, e dall'altra con lo stesso Tomi. Il problema principale era come realizzare un lungometraggio partendo da un racconto così breve. Tomi era preoccupato che allungare *I tre briganti* avrebbe modificato il carattere della storia originale.»

Alla fine, per trovare una soluzione, Schesch e Ungerer si sono incontrati diverse volte a Strasburgo, e hanno cominciato ad analizzare meticolosamente le immagini del libro per individuarne gli elementi chiave: tre terribili briganti - terribilmente gentili e terribilmente buffi - la cui vita viene sconvolta da una vivacissima e ingenua orfanella; tre briganti che sono una cosa sola, ma ognuno con la sua spiccata personalità; e infine, la Maestra Cattiva che nel libro viene nominata soltanto una volta. Partendo da questa base, la storia è stata arricchita e sviluppata intorno ai temi centrali del libro di Ungerer. I "cattivi" imparano dai "buoni" - a disegnare, a suonare, ad aggiustare le cose e ad imparare, appunto. Sono stati aggiunti molti elementi scherzosi e paradossali, tutti raccontati attraverso una narrazione straordinariamente concisa. «Questo intenso lavoro preliminare, cui Ungerer ha dato un contributo prezioso, è anche servito a tranquillizzare lo scrittore sul fatto che il film non avrebbe tradito la sua opera.»

Dopo aver assistito alla proiezione del montaggio preliminare del film Tomi Ungerer era emozionato e commosso fino alle lacrime. «Per lui, eravamo diventati fratelli spirituali. Era come se quel film lo avesse fatto lui stesso - ricorda Schesch. - È stato un grosso complimento per l'intera squadra dei realizzatori, e soprattutto per il regista, Hayo Freitag. Con *I tre briganti* siamo riusciti a realizzare un progetto molto impegnativo, e insieme un film di altro valore artistico, che ha il potere di incantare adulti e bambini.»



Dopo aver assistito alla proiezione del montaggio preliminare del film, in forma di *leica reel* - in pratica un *animatic* con l'aggiunta dell'audio - Tomi Ungerer era emozionato e commosso fino alle lacrime. «Per lui, eravamo diventati fratelli spirituali. Era come se quel film lo avesse fatto lui stesso – ricorda Schesch. – È stato un grosso complimento per l'intera squadra dei realizzatori, e soprattutto per il regista, Hayo Freitag. Con ***I tre briganti*** siamo riusciti a realizzare un progetto molto impegnativo, e insieme un film di altro valore artistico, che ha il potere di incantare adulti e bambini.»

A differenza dei film di animazione americani dai budget multimilionari, destinati principalmente agli adolescenti, ***I tre briganti*** è soprattutto un film per bambini. Il produttore Stephan Schesch ha saputo cogliere la modernità della favola di Tomi Ungerer, e ha capito quanto si prestasse a essere adattata ai giorni nostri.



La musica. Per un progetto così speciale, era importante trovare una musica altrettanto speciale. «Un film su tre ladri, richiedeva vera *musica da ladri* - racconta Schesch. - Di sicuro non volevamo una musichetta da festa di compleanno. Volevamo qualcosa tipo 'Tom Waits per bambini'. Abbiamo contattato molti artisti e gruppi diversi, che ci hanno mandato le loro registrazioni. E un giorno, finalmente, abbiamo ricevuto una canzone che ci ha colpito sul serio, dei Bananafishbones. Si sposava perfettamente all'ambientazione, e potete sentirla in sottofondo in varie sequenze del film. Gli attori che davano la voce ai tre briganti nella versione originale del film - Król, Hübner e Bela B. Felsenheimer – l'hanno interpretata magnificamente. Il resto della colonna sonora è stato eseguito da Kenneth Pattengale (*Downtown L.A.*), un musicista di Los Angeles che ha ripreso lo stile di Tom Waits, arricchendolo con una serie di riferimenti musicali tratti dal suo straordinario repertorio.»

Tomi Ungerer

I bambini non hanno bisogno di libri per bambini,
hanno bisogno di storie raccontate bene



«Le mie radici sono in Alsazia, ma le mie foglie crescono in Irlanda». Figlio di un costruttore di orologi, oggi Ungerer vive in una grande fattoria nei pressi di Cork, in mezzo alla meravigliosa campagna irlandese. Ma la sua seconda patria è Strasburgo – il centro di quella “cultura intermedia” tra Germania e Francia che, secondo Ungerer, tende un po’ troppo verso il lato francese delle cose. È lì che il 28 novembre del 1931 è nato, a Logelbach. I suoi anni di scuola sono segnati dalla seconda guerra mondiale e dall’occupazione tedesca e non riesce a diplomarsi – la sua ultima pagella reca la nota «un carattere corrotto e disobbediente». Viaggia attraverso l’Europa fino in Lapponia; arriva anche in Algeria, dove si arruola nella cavalleria meharista. Dopo aver lasciato l’esercito pubblica i suoi primi disegni su *Simplizissimus* e si iscrive alla École Municipale des Arts Décoratifs di Strasburgo dalla quale viene gentilmente espulso. Nel 1956, approda a New York con 60 dollari in tasca, la testa piena dei suoi eroi: Steinberg, Thurber e Addams, e una valigia piena di disegni. In brevissimo tempo diventa famoso come caricaturista, illustratore e autore di libri per bambini: più di 80 libri nei successivi 10 anni, oltre a firmare campagne promozionali per Willy Brandt e il *New York Times*. Nel 1971, lascia New York ormai notissimo, si trasferisce in Scozia, poi in Canada ad allevare pecore, maiali e capre, infine con la moglie e i tre figli si stabilisce fra Strasburgo e Cork. In quasi 50 anni di carriera, Ungerer ha prodotto quasi 40 mila disegni e pubblicato oltre 140 libri. Tra i molti importanti riconoscimenti, ricordiamo l’inserimento fra i 500 World Leaders Of Influence da parte dell’American Biographical Institute (1992), l’Ordine al Merito di Germania (1993), il Premio Hans Christian Andersen per l’Illustrazione (1998), la nomina ad Ambasciatore di Buona Volontà per l’Infanzia e l’Istruzione da parte del Consiglio Europeo (2000), la Legione d’Onore (2001), e il Premio Erich Kästner nel 2003. Tra i libri di Tomi Ungerer oltre ai *I Tre Briganti* (1961), *Il Bambino Piatto* (1964), *L’uomo Della Luna* (1966), *Niente Baci per la Mamma* (1974), *Flix* (1997), *Otto: Autobiografia di un orsacchiotto* (1999), *La Nuvola Blu* (2000), e la serie dei Mellops, divenuta un classico. Strasburgo lo ha celebrato con l’apertura, lo scorso anno, di un Museo interamente dedicato al suo celebre concittadino e alla sua opera: schizzi originali, dipinti, sculture, presentazioni, incisioni, cartelloni e stampe, testimoniano la carriera prolifica e varia di quest’artista di fama internazionale. Un Centro Tomi Ungerer è stato inaugurato nel 2007, in Place de la République a Parigi

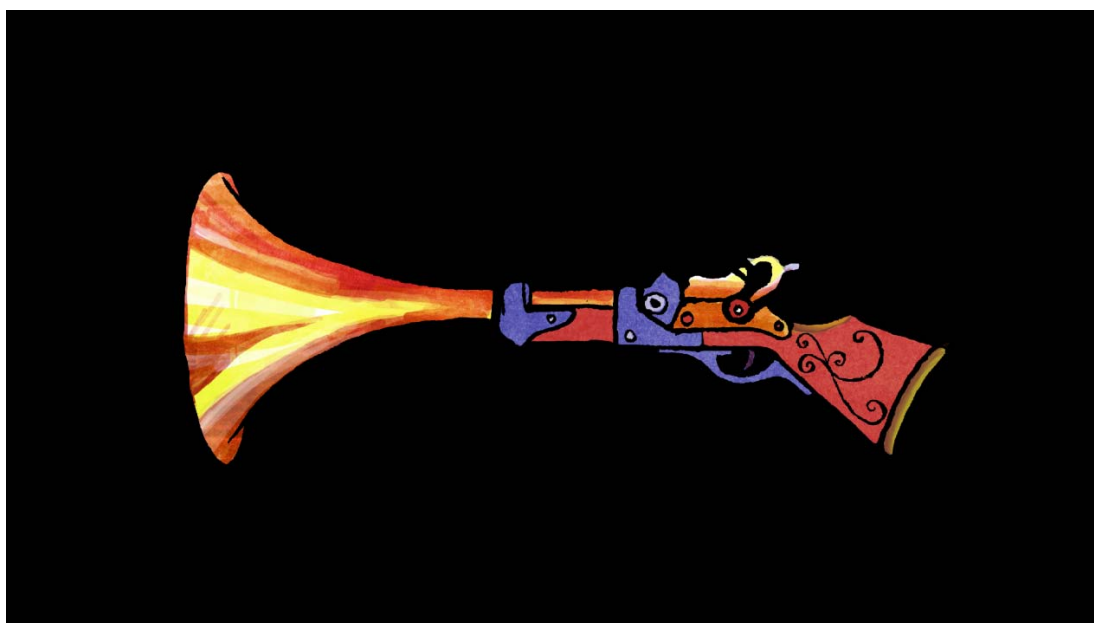
intervista a Tomi Ungerer

Da cosa ha tratto ispirazione per *I tre briganti*, nel 1961? È molto difficile dirlo, non sai mai da dove ti arrivino le idee. Credo fosse uscito un numero del *Münchener Bilderbogen* con una storia di ladri firmata da Wilhelm Busch. Ma a conti fatti, non so da dove vengano le idee e le storie. In un modo o nell'altro, il libro è nato dalla mia fantasia – e da allora ha vinto una serie di premi internazionali.

È orgoglioso di quei riconoscimenti? Le risponderò così: mi fa piacere sapere che, per esempio, nel Laos la gente usa la versione in cinese de *I tre briganti* incollando, accanto alle immagini, le fotocopie del testo tradotto in cambogiano. Per me, questo è un grande onore.

In Giappone ce n'è una versione formato gigante per i bambini della scuola materna. Sì, quelle edizioni sono pensate specificamente per i bambini più piccoli - sono stupende! Per me, i bambini devono sempre scoprire e imparare nuove parole. Non dico mai «questo è un albero», dico «è una quercia, o un faggio». È importante leggere ad alta voce ai bambini, anche quando leggiamo libri da grandi.

Si ha l'impressione che in lei ci sia ancora un bambino. È una specie di alone, quello che irradia... Sì, ho ancora un modo di fare molto schietto... una certa spontaneità. Direi che più che ai critici devo successo e popolarità alle tante persone che comprano i miei libri. Ne vedono uno, lo leggono, lo trovano bello e ne comprano un altro, e così via. Sono tre generazioni, ormai, che funziona così. E se si pensa che ogni anno escono circa 3 mila nuovi libri per bambini, e che nonostante questo la gente ancora legge i miei libri, devo proprio ringraziare il mio editore se i miei libri vengono ancora pubblicati.



Quando ha saputo che dal suo libro *I tre briganti* sarebbe stato tratto un film, qual è stata la sua reazione? In realtà, sono già stati tratti alcuni film dai miei libri, ma sono tutti cortometraggi, magnifici per altro. Esiste un corto cecoslovacco de *I tre briganti*, ma dura solo 8 minuti. Il fatto è che la lunghezza media di un libro per bambini è di 32 pagine, non lo si può certo definire un romanzo! Per questo trarne un film era un'impresa così impegnativa. Abbiamo dovuto aggiungere altri ingredienti. La cosa più importante è la collaborazione, e devo dire che, in questo senso, ho incontrato persone straordinarie. C'è stata una intesa perfetta. Non è stato molto facile. Io avevo alcune idee, e il regista Hayo Freitag aveva le sue, naturalmente. Ora il film è diventato un vero e proprio romanzo *animato*. Sono assolutamente incantato da quello che ho visto. La voce della bambina di 8 anni, poi, mi ha commosso in modo particolare – è irresistibile. «Sono un'orfana...» - recita. Mio Dio, avevo le lacrime agli occhi!

Dal suo punto di vista, qual è la parte più importante della trasposizione cinematografica? C'era qualcosa che ritenesse assolutamente essenziale al film? L'atmosfera. E il messaggio. Possiamo parlare, ma senza mettere in campo i problemi della morale. Quello che mi affascina di più è la zona grigia tra il bene e il male. In questa terra di nessuno, il male può imparare qualcosa dal bene, e il bene dal male. È più o meno quello che succede in *I tre briganti*. I briganti sono personaggi decisamente cattivi, spietati.

Ma ognuno di loro ha anche un cuore d'oro. È vero! Ma ognuno può avere un cuore d'oro, quello che resta da capire è: «Che fare?» In questo caso, la risposta è legata al destino. Dobbiamo dare una direzione al nostro destino, o trovare una direzione nel nostro destino. Diciamo sempre ai bambini «No, no, questo è sbagliato, questo è giusto». Be', d'accordo, ma tra le due cose c'è anche un sano pragmatismo. Ogni persona fa molte cose sbagliate, e ognuno di noi è buono e cattivo insieme. Io credo che, per i bambini, sia un sollievo saperlo.

Ci sono riferimenti autobiografici in *I tre briganti*? C'è sempre un elemento autobiografico. In questo caso è decisamente l'elemento della paura. Fa parte dei miei ricordi infantili, quel particolare sentimento di paura...

Tornando al film, immaginare gli animali e il covo è stato molto importante per lei. Che importanza hanno avuto questi due elementi? Oh, non sono stati solo quei due. Abbiamo inventato molte altre cose. Hayo è stato fenomenale, è il suo film sotto tutti i punti di vista. Ed è tutto perfettamente in sintonia col libro.

Lei stesso interpreta il ruolo del Narratore... Io non sono mai bravo a leggere di fronte a un microfono, ma questa volta ha funzionato. L'accento irlandese affiora solo quando parlo inglese. I miei figli trovano la mescolanza di accenti esilarante, al punto tale che l'ho corretta.

Hayo Freitag

Regista, scenografo, sceneggiatore Hayo Freitag è nato nel 1950 a Wilhelmshaven, in Germania. Ha studiato Arte e Filosofia ad Amburgo. Nel 1985 il suo corto **Mein Bruder** ha vinto il Premio per la Migliore Animazione a Zagabria, e nel 1986 il Premio Tedesco per il Miglior Corto.

Filmografia scelta

- 2004 *Werner - Gekotzt Wird Später* - Scenografo
- 1999 *Käpt 'N Blanbär - Der Film* – Art Director / Scenografo
- 1997 *Das Pflaumenbubn* - Sceneggiatore / Art Director / Scenografo
- 1994 *Felidae* – Sequenza dell'incubo: Art Director / Scenografo
- 1990 *Werner* - Disegno del personaggio di Beinhart, Animazione



Stephan Schesch

Produttore Stephan Schesch si è diplomato all'Accademia del Cinema di Monaco. Grazie a una borsa di studio della Carat Academy, ha lavorato come autore per RTL (divisione programmi di intrattenimento), e a SAT.1. Durante uno stage presso Film Roman (gli studi di animazione che producono *I Simpson*) nel 1995, ha deciso di specializzarsi in film di animazione. È stato produttore e Amministratore delegato di Trickcompany, Ellipse, Odeon e della sua compagnia, la Schesch Filmproduktion. È produttore e Amministratore delegato di Animation X dal gennaio 2005.

Filmografia scelta

- 1996 *Werner - Mangia la mia polvere!* – Produttore associato
- 1997 *Le Petit Emmerdeur* – Produttore associato
- 2005 *Das Gespenst Von Canterville* (Tv) – Produttore esecutivo
- 2005 *Il Cane giallo della Mongolia* - Produttore

